

RINASCIMENTO

Nel 1498 arriva la peste Manuzio si chiude nella sua bottega e stampa Aristotele

Esce un libro dedicato all'opera del grande umanista
Il racconto della principale impresa editoriale del XV secolo

ANDREA ZANNINI

Cosa fare in tempo di peste? Una delle occupazioni più meritorie della storia fu quella che impegnò Aldo Manuzio nei mesi di peste del 1498: completare nella sua bottega veneziana la più grande impresa editoriale del XV secolo, i cinque volumi delle opere di Aristotele in lingua greca.

La peste scoppiò nel maggio di quell'anno ma «dove la venisse, non se può ben saper», scriveva il grande diarista Marin Sanudo. Erano morte alcune persone e i Provveditori alla sanità della grande capitale avevano vietato la vendita di vestiti vecchi e l'entrata in città di persone provenienti da luoghi sospetti. Più controversa fu la decisione di cancellare la Festa della Sensa (Ascensione), che mobilitava in Piazza San Marco la più grande fiera dell'anno. La cancellazione di tutte le manifestazioni, ad esclusione dell'esposizione delle reliquie in Basilica alla quale furono tuttavia ammesse solo le donne, fu

votata nel Senato della Serenissima nonostante un gran numero di «balote di no», cioè di senatori contrari: «in una gran città e piena, quando ne morisse 25 di morbo al zorno, nulla saria», commentò Sanudo, facendo capire da che parte stava.

L'episodio è stato ricordato nel corso della recente presentazione di un libro dedicato ad Aldo Manuzio. *L'uomo, editore, il mito* (Carocci, 2019): presentazione tenutasi naturalmente online, come si usa in tempo di peste. Gli autori dell'utilissimo volumetto, che riassume le più aggiornate conoscenze sul grande stampatore laziale dalla marca del delfino e dell'ancora, sono Neil Anthony Harris, docente di Storia del libro all'Università di Udine e Martin Davies, già bibliotecario alla British Library.

La pubblicazione tra 1495 e 1498 dei cinque volumi dell'Aristotele aldino segnò la consacrazione della bottega dell'umanista laziale, che nel volgere di pochi anni era riuscito ad affermarsi sulla piaz-

za editoriale più importante d'Europa. Il successo fu dovuto proprio alla scelta di stampare in lingua originale un autore fondamentale come Aristotele, uno dei pilastri della cultura e dell'insegnamento universitario dell'epoca. Per raggiungere questo risultato Aldo si era avvalso di eruditi e studiosi da tutta Europa sguinzagliati a reperire manoscritti che fornivano il testo base delle iscrizioni, correttori di bozze in greco a tempo pieno, e prima ancora artigiani raffinatissimi per l'incisione di nuovi punzoni in grado di superare i notevoli problemi tecnici legati alla stampa a caratteri mobili della lingua greca. Aldo non fu il primo a stampare in greco classico ma fu senza dubbio il primo a concepire grandi edizioni rivolte al pubblico occidentale: ad Aristotele seguirono le *editiones principes* di Aristofane (1498), Sofocle (1502) e diversi altri.

Quanto costava l'Aristotele aldino? Nel 1498 i cinque volumi venivano offerti a un prezzo complessivo di 11 ducati che corrispondevano a

tre o quattro volte il salario mensile di un tipografo: costavano dunque circa mille euro l'uno dei giorni d'oggi. Prima della seconda edizione del testo originale greco, quella curata da Erasmo nel 1531, che sarebbe costata solo un sesto di quella veneziana, il loro prezzo fu volutamente mantenuto stabile, come per tutti i titoli più vecchi che erano usciti dalla bottega di S. Agostin, long seller che si fregiavano della marca tipografica più famosa del mondo. Lo si desume dai cataloghi dell'editore: liste a stampa dei titoli editi, ai quali venivano affiancati a mano il prezzo che oggi diremmo di copertina e che servivano per lo smercio. Uno di questi cataloghi, del 1513, è conservato alla Biblioteca Civica di Udine, acquistato agli inizi del secolo scorso dall'allora direttore Pier Silverio Leicht. Anche di questo si parla nel volume di Davies e Harris, dedicato a un «genio» che «non fece nulla di particolarmente nuovo» ma seppe mettere a frutto in modo innovativo idee e tecniche che circolavano già da tempo. Scusate se è poco. —



Busto di Aldo Manuzio, opera di Gaetano Zennaro (1862-1863)

